La Parola della Domenica



I Domenica Avvento B

Dal Vangelo secondo Marco
Mc 13,33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.
Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.
Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».



Vegliate perchè verrà...

Questo tempo di Avvento si apre con un imperativo: *"vegliate!"*. Questa è la prima parola dell'Avvento ed è l'ultima parola che Gesù lascia ai suoi discepoli per il tempo della sua passione, tempo in cui lo *"sposo sarà tolto"* e la sua assenza invoca la nostra attesa.
Ci troviamo nell'ultimo discorso che Gesù rivolge ai suoi e il comando di *"vegliare"* racchiude il vangelo di oggi in modo perfetto. L'evangelista Marco infatti colloca questo imperativo all'inizio *(Mc 13,33)*, a metà *(Mc 13,35)* e alla fine *(Mc 13,37)* del Vangelo.
"Vegliare" è il verbo che sembra restituirci la nostra identità cristiana più autentica: il cristiano è uno che veglia, cioè che vive nell'attesa sicura della venuta di Qualcuno che torna. La nostra vita si colloca infatti fra la venuta del Figlio nella carne della nostra umanità e la venuta di Lui nella gloria della Sua divino-umanità. Si tratta di una duplice venuta, l'una preludio dell'altra, nella quale il Signore Gesù si presenta come *"Colui che viene" (cfr. Ap 1,4.8; 22,12.20)*. Se questa è l'identità del nostro Dio, l'identità dell'uomo non può essere che quella di un *"vegliante" (cfr. Is 21,6-8.11-12; Lc 12,37…)*. E anzi, qui ci giochiamo la possibilità di vivere la nostra gioia: *"Beato chi è vigilante…" (cfr. Ap 16,15)*.
La vigilanza è l'atteggiamento di chi, pur non conoscendo *"il giorno e l'ora"* della venuta del *"padrone di casa"* (letteralmente *"il signore della casa"*), ne conosce il volto.
Non si può aspettare chi non si conosce!

Non sappiamo **quando**, ma sappiamo **chi** stiamo attendendo!
L'ignoranza del tempo in cui verrà è funzionale a rendere più profonda l'attesa.
Dalla piccola parabola che Gesù narra oggi impariamo a riconoscere i tratti del volto di Colui che ci chiede di vegliare.
Prima di tutto la parabola ci consegna l'immagine di un *"uomo"* che parte per un viaggio all'estero lasciando la *"sua casa"* ai *"suoi servi"*. Non ci sfuggano questi aggettivi possessivi (*"**sua** casa", "**suoi** servi"*). Come in altre parabole *(cfr. Lc 19,12ss; Mt 23,43; Lc 12,39-46),* Gesù si presenta come *"signore di* una *casa"* che gli appartiene, casa che egli affida senza esitazione a dei *"servi"* che gli appartengono: tutto ciò che viviamo nell'esperienza della Sua assenza (è partito il *"signore"* della nostra *"casa"*!) è semplicemente **affidato alla nostra custodia** come un dono **Suo**: la vita nostra e quella dei nostri fratelli, le cose, le relazioni, il creato…
"Custodire" è l'imperativo che Dio consegna da Adamo nel giardino *("Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse", cfr. Gen 2,15)*: la terra della nostra vita e di quella dei nostri fratelli è affidata alla nostra custodia, nella viva consapevolezza che noi rimaniamo *"servi"* di una *"casa"* che appartiene ad un Altro e non a noi. Amministratori e non "signori" di questa *"casa"*, a noi, suoi *"servi"* è dato il "potere" della cura: *"ha dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito"* (letteralmente *"a ciascuno la sua opera")*.
Possiamo pensare a quell'*"opera"* personale di cui ciascun servo è capace (la parabola dei talenti di Mt 25 esemplificava meglio le diverse "capacità" dei servi), ma qui Marco afferma che il Signore dà *"ai **suoi** servi" "a ciascuno la **sua** opera"* da compiere. E questo si potrebbe intendere sia come l'opera personale di ciascuno, sia come l'opera di Lui, il *"signore"*. È molto suggestivo pensare che quel potere che il *"signore"* affida loro è la possibilità di continuare la "Sua" opera nella casa, un'opera che ci corrisponde e che solo noi possiamo compiere: *"chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre" (Gv 14,27)*. Questi "servi" quindi prolungano la presenza del loro Signore nella casa compiendo ciò che Lui ha compiuto.



Ora, fra tutte le opere che l'uomo della parabola affida ai suoi servi, la più importante è "vigilare". Ed è l'opera che egli affida non solo al *"portiere" (cfr. Mc 13,34)*, ma a *"tutti" (cfr. Mc 13,37)* come l'unico imperativo necessario: *"vegliate!"*.

Vegliare è un'attività notturna in quanto è la capacità di sottrarre i propri occhi al sonno per scorgere i segni della possibile venuta di qualcuno. Chi veglia alla porta (di una città o di una casa) non solo mette in atto una attenzione speciale per riconoscere un eventuale nemico e per impedirgli d entrare, ma soprattutto pone tutta la sua attenzione per far entrare subito chi è conosciuto e appartiene alla città o alla casa: è il *"guardiano"* che apre al *"Pastore delle pecore"* che sta alla porta (*"il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce…" Gv 10,3*).
C'è quindi una parte di noi che ha il compito di vegliare in ogni tempo, ma soprattutto quando viene la notte e le ore si allungano non sembrando avere mai fine. Quella parte di noi chiamata a vegliare è il nostro cuore (*"mi sono addormentata, ma veglia il mio* ***cuore*** *…" Ct 5,2*), il "luogo" dove si consuma ogni nostro discernimento e ogni nostra volontà.
Perciò risvegliamo il "cuore" della nostra esistenza cristiana e orientiamolo alla venuta di Lui, il Signore, perché è certo che verrà. Non sappiamo quando precisamente, ma verrà.
Questo è il tempo in cui vegliare. Nella notte della nostra storia personale o della storia umana i nostri occhi e il nostro cuore siano *"attenti"*, *"vigilanti"*. Ma questo diviene possibile solo abitando la notte nella memoria di Lui, della fedeltà del Suo amore che ha attraversato la notte della sua Pasqua (là dove ha sperimentato tradimento, abbandono,



rinnegamento, morte...).
Allora vedremo che Lui viene nelle sere, nelle notti, all'aurora, nelle mattine dei nostri giorni, dentro e oltre ogni nostro rifiuto. E avrà i tratti di chi chiede accesso alla nostra vita rimanendo alla porta e lasciando alla nostra libertà la facoltà di aprirgli: *"ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui…" (Ap 3,20).*
Abitiamo dunque *"la casa"* della nostra vita con cuore e corpo vigilante e fin d'ora eleviamo l'unica preghiera cristiana di questo tempo intermedio fra la sua venuta nella carne e quella nella gloria: *"Vieni, Signore Gesù!" (Ap 22,20).*

Liturgia I Domenica Avvento B

Antifona d'Ingresso

A te, Signore, innalzo l'anima mia, mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici! Chiunque in te spera non resti deluso. (Sal 24,1-3)

Colletta

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia, perché, resi forti nello spirito, attendiamo vigilanti la gloriosa venuta di Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te.



Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaìa

Is 63,16b-17.19b; 64,2-7

Tu, Signore, sei nostro padre,
da sempre ti chiami nostro redentore.
Perché, Signore, ci lasci vagare lontano
dalle tue vie
e lasci indurire il nostro cuore, cosi che non ti tema?
Ritorna per amore dei tuoi servi,
per amore delle tribù, tua eredità.
Se tu squarciassi i cieli e scendessi!
Davanti a te sussulterebbero i monti.
Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo,
tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.
Mai si udì parlare da tempi lontani,
orecchio non ha sentito,
occhio non ha visto
che un Dio, fuori di te,
abbia fatto tanto per chi confida in lui.
Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia
e si ricordano delle tue vie.
Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato
contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.
Siamo divenuti tutti come una cosa impura,
e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia;
tutti siamo avvizziti come foglie,
le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.

Nessuno invocava il tuo nome,
nessuno si risvegliava per stringersi a te;
perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto,
ci avevi messo in balìa della nostra iniquità.
Ma, Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,
tutti noi siamo opera delle tue mani.

Salmo Responsoriale
Dal Sal 79 (80)
R. Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci. R.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. R.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. R.

Seconda Lettura
Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi
1Cor 1,3-9
Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!
Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.
La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Acclamazione al Vangelo
Alleluia, alleluia.
Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. (Sal 84,8)
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Marco
Mc 13,33-37
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.
Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.
Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Sulle offerte

Accogli, o Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e concedi che il nostro sacrificio spirituale compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto. *(Sal 84,13)*
Oppure:
*B
Vegliate, perché non sapete né il giorno né l'ora. *(Cf. Mc 13,33)*

Dopo la comunione

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.